

LA BATTAGLIA CONTRO

Pronti a marciare con i trattori

Più di 350 persone hanno aderito al Comitato «No pozzo nel Parco»

di DANIELE DE SALVO

- MONTEVECCHIA -

ALMENO trecentocinquanta persone martedì sera hanno partecipato alla costituzione del Comitato «No al pozzo nel Parco del Curone». Giovani soprattutto, arrivati alla spicciolata, in una sorta di processione silenziosa, presso Cascina Butto a Montevecthia, sede dell'ente naturalistico. Un'affluenza inaspettata, tanto che la riunione si è dovuta svolgere all'aperto, sull'ampio piazzale da cui si domina la Brianza. Più in alto solo il Santuario della Vergine del Carmelo, simbolo delle bellezze ambientali e storiche adesso minacciate dallo spettro delle trivelle di perforazione.

TRA LA PLATEA anche alcuni amministratori locali dei paesi coinvolti nella battaglia contro la ricerca del greggio, sia di Centrosinistra che di Centrodestra, perché la lotta non ha colori politici e l'unica tonalità da contrastare è il nero del petrolio. Ad accogliere gli ospiti ci ha pensato Marco Molgora, assessore provinciale all'Ecologia, che ha avvisato che



non si tratterà di una passeggiata e che le intenzioni della «Po Valley», la multinazionale che ha ricevuto dal ministero dello Sviluppo economico l'autorizzazione ad avviare le pratiche per cercare idrocarburi nel sottosuolo dell'oasi protetta, sono serie, serissime.

«Dovremo difendere questo territorio con le unghie e con i denti - ha spiegato - Già in passato ci avevano provato».

PURE GIUSEPPE Galimberti, presidente del Consorzio dei produttori agricoli ha voluto prendere

la parola. «Paradossalmente questa è la zona più appetibile e comoda per una simile operazione, perché i campi costano poco e perché c'è molto spazio a disposizione - ha ammonito - Ma per noi significherebbe il collasso e un colpo di spugna su anni di sacrifi-

ci e investimenti. Da parte nostra siamo quindi pronti a marciare con i trattori». «Dobbiamo agire in fretta - ha aggiunto Pier Mario Raimondi, responsabile delle Gev, le guardie volontari - Offriremo tutto l'appoggio necessario per preservare questo paradiso».

MA ANCHE tanta gente comune, non impegnata in associazione né in partiti ha voluto dire la propria, perché, ha sintetizzato per tutto Giancarlo Sanvito, «è tempo di riappropriarci della sovranità popolare tradita dai nostri rappresentanti in Parlamento». Nel frattempo in parecchi ne hanno approfittato per firmare l'atto costitutivo del Comitato, il cui compito, si legge nel documento programmatico, è quello di «opporci alle ricerche di idrocarburi e alla realizzazione di eventuali pozzi esplorativi, supportare l'attività istituzionale degli enti locali e organizzare tutte le attività di mobilitazione e approfondimento». Si parla già di una fiaccolata, di una raccolta di firme e della piantumazione simbolica di un gesto là dove è prevista la torre di perforazione. «Siamo solo all'inizio - ha esortato Molgora - ma unite ce la potremo fare».

IL SINDACO DI ROVAGNATE

Una lunga sfida Davide contro Golia

- ROVAGNATE -

IL CONFRONTO è impari. Da una parte un colosso internazionale come l'australiana «Po Valley» insieme alla nostrana «Edison» e il ministero dello Sviluppo economico, mentre dall'altra le Amministrazioni locali di una provincia che conta poco più di 300 mila abitanti, quanti qualche quartiere di Milano. Ne è ben consapevole il sindaco di Rovagnate Marco Panzeri, il cui paese ospiterà per primo le eventuali trivelle. «Siamo come Davide contro Golia - dice il primo cittadino - Senza il sostegno della gente non possiamo andare da nessuna parte. Per questo la popolazione deve stare vicino alle istituzioni e supportarle».

GIÀ NEL 2001 aveva dovuto respingere l'assalto delle società petrolifere. «Eppure adesso dobbiamo ricominciare tutto da zero - prosegue - Del resto mi ricordo bene che un funzionario dell'«Eni», in occasione della precedente vicenda, mi aveva avvisato

che non sarebbe finiti lì. Purtroppo aveva ragione». Quello che è certo è che si opporrà in tutto i modi: «Non dobbiamo svendere alcun territorio e non accetteremo nessuna logica di compensazione né di risarcimento, perché non abbiamo bisogno della carità di nessuno; terremo fede alla politica di salvaguardia dell'ambiente che ha sempre caratterizzato le nostre zone».

ACCANTO a lui ci sono i colleghi di tutto il Meratese e anche del Casatese, che stanno approvando delibere di Giunta e di Consiglio comunale da inviare in Regione, al Governo e anche al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano perché la pratica venga definitivamente archiviata prima delle elezioni, senza proseguire l'iter burocratico per la valutazione di impatto ambientale. «Ma dovrà essere una decisione tombale - sostiene sempre Panzeri - Deve essere chiaro una volta per tutte che qui nessuno deve e può più pensare di poter cercare petrolio, né adesso e nemmeno in futuro». **D.D.S.**

HANNO DETTO

Daniela
CONTARDI



«È assurdo che si debba ricorrere ancora al petrolio quando dovremmo puntare sulle fonti alternative»

Giuseppe
COMI



«Dove vogliono costruire il pozzo c'è uno stagno nel quale vivono un migliaio di rospi e tanti girini»

Ivano
BURATTI



«Siamo di fronte ad un'aggressione del territorio Dobbiamo sfidarli»

MONTEVECCHIA

«Non saremo Rabbia e preoccupazione»

- MONTEVECCHIA -

ALL'INIZIO quasi nessuno riusciva a credere per davvero al rischio che il Parco regionale di Montevecthia e della Valle del Curone possa diventare il Texas della Brianza. Sembrava solo uno scherzo, al limite un'ipotesi remota. Poi, man mano che sono circolati i documenti inviati alle varie Amministrazioni comunali coinvolte nel progetto, l'incubo ha preso corpo e la rabbia il posto dello scetticismo. «È come se mi fosse piovuto addosso un macigno dal cielo - commenta Daniela Contardi, 28 anni di Calco, di professione educatrice - È assurdo che si debba ancora ricorrere al petrolio per produrre energia quando invece siamo nell'era della fonti alternative ed è ancora più ridicolo che per cercarlo si voglia fare scempio di un polmone verde come questo. Qui ci porto spesso i bambini con cui opero e voglio poterci venire con loro ancora a lungo».

«MA COME SI PUÒ solo pensare una cosa simile? - fa eco Giuseppe Comi, 52 anni di Lomagna, che dal 1986 indossa la divisa verde delle Guardie ecologiche volontarie, mentre con la mano te-



sta indica la valle sottostante - Dove vogliono costruire il pozzo tra l'altro c'è uno stagno dove si contano almeno un migliaio di rospi di una specie protetta e tutelata». Per Ivano Buratti, 50 anni di Osnago, si tratta di una «vera e propria aggressione al territorio,